



# L'arena

il giornale di Verona dal 1866



ANNO 153. NUMERO 221. www.larena.it

DOMENICA 12 AGOSTO 2018 €1,40

## LA STORIA

Camilla, una vacanza senza selfie e chat **PAG 15**



## CALCIO: STAGIONE AL VIA

Hellas e Chievo, doppio debutto in Coppa **PAG 37-38**



Martedì 14 Agosto il coupon vale **25 punti!**

Il commesso/a dell'anno **2018**

MARTEDÌ 14 AGOSTO IL COUPON VALE 25 PUNTI!

## Il governo Conte ora deve decidere

di **FEDERICO GUIGLIA**

Con un messaggio di sette minuti inviato per Ferragosto, iniziativa quasi stravagante per la tradizione di Palazzo Chigi, Giuseppe Conte ha voluto dare, tramite Facebook, il suo «buone vacanze» agli italiani. All'insegna, ha spiegato, del cambiamento, a partire dalla modalità, breve e informale, scelta per comunicare a tutti quanto il governo ha realizzato nei due mesi e oltre dall'insediamento. E, soprattutto, per annunciare quanto realizzerà.

Ma è proprio in questa differenza tra il dire e il fare che si possono cogliere insieme pregi e difetti di un esecutivo ancora in «una di miele» con i cittadini, che sono in paziente attesa di capire se e quante delle loro aspettative saranno state ben riposte oppure no. La maggioranza gode di un credito, non però di una cambiale in bianco.

Dalla sua, Conte ha potuto rivendicare le novità, interne e internazionali, che la politica della coalizione giallo-verde, qualunque ne sia il giudizio al riguardo, ha introdotto sul tema dell'immigrazione. Anche se a farvi la parte del leone è stato il vicepresidente Matteo Salvini, che s'è fatto conoscere in tutta Europa per la celebre linea da «è finita la pacchia», come lui ama ripetere e gli avversari amano polemicamente rinfacciargli. «Risultato storico, gli sbarchi sono calati dell'85 per cento», ha sottolineato Conte. Secondo il quale, anche il decreto dignità del governo aiuterebbe i precari «contro gli imprenditori furbi». Ma qui siamo nella sfera dell'opinabile, visto che gli effetti di tale misura, peraltro invisiva a buona parte del mondo produttivo, sono tutti da vedere e perciò da valutare.

È lo stesso presidente del Consiglio, del resto, a riconoscere che le «sfide cruciali» arriveranno a settembre. Promette, infatti, una legge di bilancio «seria, rigorosa, ma coraggiosa». Significa rilanciare o temporeggiare sulle grandi infrastrutture, dalla Tav al Tap? E quale futuro per il lva di Taranto? E il reddito di cittadinanza, dove troverà le risorse? E la riforma fiscale, come potrà mai sorreggersi sulla tassa piatta detta flat tax? All'incertezza delle domande, il governo Conte dovrà dare risposte. Senza più inventarsi paraverbi tipo «l'obbligo flessibile», com'è avvenuto sui vaccini per dare ragione ai medici e al buonsenso che impongono di immunizzarsi, ma non torto agli elettori «anti-vax». Decidere di non decidere: da settembre non vale più.

www.federicoguiiglia.com

**IL DRAMMA.** Studente degli Stigmatini di Verona muore nel Mantovano

## Una panchina girevole si stacca e schiaccia un ragazzo di 14 anni

### TRAGEDIA A MARANO

Pensionato travolto e ucciso dall'albero che stava segnando

di **VACCARI** PAG 25

Tragedia in un parco giochi a Castel d'Ario, nel Mantovano: uno studente di 14 anni, Matteo Pedrazzoli, che frequentava il corso di grafica al Centro servizi formativi degli Stigmatini a Ponte Crenaco, è morto sotto il peso di una monumentale installazione artistica in ferro di

otto quintali, utilizzata dai giovani del paese come una specie di panchina girevole sulla quale divertirsi. Il cedimento del perno ha fatto cadere parte della struttura: gli altri ragazzi sono riusciti a scendere in tempo, Matteo invece non ce l'ha fatta. **FONTANA-PERINA** PAG 13



La monumentale installazione in ferro che ha ceduto schiacciando Matteo

**I NODI.** Lo schianto a Bologna. Parla Miller (Confindustria): «Il treno toglierà traffico dall'autostrada»

## «La A4 più sicura con la Tav»

Filobus, viabilità e parcheggi in primo piano: «Subito le corsie preferenziali»

**COSTERMANO.** Blitz del vicepremier, che ha celebrato le nozze civili



## Di Maio sul Garda sposa Fantinati

**MATRIMONIO A 5 STELLE.** Blitz sul lago del vicepremier Luigi Di Maio, che in un noto ristorante di Costermano ha unito con rito civile il sottosegretario Mattia Fantinati e Federica Chignola. Il leader del M5S e il deputato sono amici di vecchia data. Una festa semplice, per pochi intimi, nella notte di San Lorenzo. **GIARDINI** PAG 12

L'autostrada A4 diventerà più sicura togliendo traffico e dirottandolo sulla ferrovia: ecco perché la Tav è un'ottima soluzione e va realizzata. Franco Miller, delegato di Confindustria Veneto per le infrastrutture, che guida il comitato dell'Alta velocità Lione-Lubiana, interviene dopo il disastroso incidente avven-

uto vicino a Bologna e sottolinea: «La tratta stradale Torino-Venezia è saturata e vecchia e il trasporto merci è concepito in modo non integrato». Oltre alla Tav, sta arrivando al traguardo anche il filobus, per il quale restano i nodi legati a viabilità, parcheggi e corsie preferenziali. **LORANDI** PAG 9-12

### VALPANTENA

Scontro frontale a Quinto: gravi sorelle ottantenni

di **PAG 14**

### PIANO DEL COMUNE

Quartiere Stadio chiuso al traffico per il Ronaldo-day

di **MOZZO** PAG 11

### IL CONCORSO

Ecco i commessi che sono pronti a salire sul podio

di **PURGATO** PAG 18-19

### TORRI DEL BENACO

Secondo rogo in cinque giorni: è allarme incendi

di **ZANINI** PAG 33

**S.O.S. Estato ANZIANI**

Informiamo che volenterosi assistenti familiari sono disponibili a lavorare per anziani con redditi bassi

**BADANTI CONVIVENTI**

**COSTO 38€**

COMPRESO TUTTO 13€ - TFR - CONTRIBUTI

LE BADANTI SONO FORMATE IN ALZHEIMER - PARKINSON E PRESELEZIONATE PER AFFIDABILITÀ

**045 8101283**

Ass. No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

**CONTROCRONACA**

*Idea: l'Europa emigri in Africa*

di **STEFANO LORENZETTO**

**M**i meraviglio che non ci abbia ancora pensato nessuno. Perlopiù non uno dei nostri contemporanei provvisoriamente al governo (ché, in passato, più di qualcuno ci aveva invece pensato eccome). Né il premier, Giuseppe Conte. Né il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Né l'Unione europea. Né i vari Emmanuel Macron, Angela Merkel, Pedro Sánchez. C'è un so-

lo modo per impedire che l'Africa si trasferisca in Europa ed è che l'Europa si trasferisca in Africa, secondo l'intuizione ottocentesca di monsignor Daniele Comboni al momento di partire da Verona: «Salvare l'Africa con l'Africa».

Che il primo traslocio sia in atto e che nessuno possa fermarlo, mi pare fuori discussione, anche perché, oltre che dalla fame, è causato da guerre civili, attacchi terroristici e persecuzioni che colpiscono Somalia, Eritrea, Etiopia, Sudan, Centrafrica, Libia, Nigeria, Niger, Ciad, Mali, Congo. I respingimenti in mare, la chiusura dei porti, il sequestro (...) **PAG 23**

**L'INTERVENTO**

**L'iniquità della fuga dei cervelli**

di **Giuseppe Zenti**  
Vescovo di Verona

Senza mai permetterci di snobbare altre nazioni, ci è comunque lecito sentirci orgogliosi di essere Italiani. L'Italia fucina di poeti, di artisti, di inventori, di geni insomma. Di grandi cervelli. E l'Italia se li è sempre custoditi. E li ha valorizzati, sostenuti magari da (...) **PAG 22**

**PUNTOCHIAVE**

SERRATURIERI CERTIFICATI - PRIMI A VERONA  
Via Colosine 116 - Verona info@puntochiave.it 045 8622000

SOLO DA NOI **INTEGRA** CHIAVI AUTO CON TELECOMANDO IN POCHI MINUTI

**NEW** IL SISTEMA DI GESTIONE DA REMOTO

LA SOLUZIONE PER LE STRUTTURE RICETTIVE

**B&B o AFFITTACAMERE**

SOSTITUZIONE SERRATURE **CHIAVI APERTI TUTTO AGOSTO** **CHIAVI AUTO**



dallaprima - Controcronaca

# Idea: perché l'Europa non emigra in Africa?

Dalsud del Sahara 128 milioni di neri attraverseranno il Mediterraneo entro il 2025. Il 74% dei nigeriani vuole venire qui. Raul Gardini nel 1980 aveva avuto un'intuizione su come fermarli. Ma fermarono prima lui...

di STEFANO LORENZETTO

(segue dall'prima pagina)

(...) delle navi di Ong che di fatto si sono ridotte a fungere da croce rosse al servizio dei trafficanti di esseri umani, l'accoglienza (pelosa) di poche migliaia di disgraziati poi spediti al confino in edifici abbandonati, magari a più di 1.000 metri di quota come avviene in Lessinia e sul Baldo, sono tutti palliativi. Nessuno di essi riuscirà ad arrestare l'onda d'urto di 128 milioni d'individui - avete letto bene - che, come mi predisse 15 anni fa il professor Antonio Golini, uno dei massimi esperti mondiali di demografia (accademico dei Lincei; consulente dell'Onu, dell'Ue e dell'Ocse; già direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione del Cnr), entro il 2020-2025 si abatterà sulle sponde meridionali del nostro continente, anche a causa dell'emergenza climatica provocata dal riscaldamento globale.

Non vi fidate di Golini? Allora sappiate che secondo uno studio di Pew research center, istituto demoscopico indipendente con sede a Washington, il 40 per cento della popolazione degli Stati subsahariani si dichiara pronta a emigrare. Nella sola Nigeria (185 milioni di abitanti) il 74 per cento vuole espatriare: parliamo di 140 milioni di persone.

La previsione del professor Golini, per la verità, era ancora più catastofica: se anche l'Europa si svenasse per soccorrere a casa loro le popolazioni della fascia subsahariana, paradossalmente non farebbe altro che aggravare il fenomeno, giacché l'alfabizzazione e le migliori condizioni di vita rappresentano i più forti incentivi all'emigrazione. E questo nonostante il Continente Nero resti largamente sottopopolato (36 abitanti per chilometro quadrato, contro i 201 dell'Italia) e possenga il 60 per cento delle terre coltivabili e il 65 per cento delle risorse naturali del pianeta non ancora utilizzate.

Si stenta a crederci, ma l'Africa nel 1900 contava appena 133 milioni di abitanti, pur disponendo di un territorio 100 volte più vasto di quello italia-

no. Oggi sono 1,3 miliardi. In poco più di un secolo, la popolazione africana è cresciuta di 10 volte. Con questo trend si prevede che nel 2050 arriverà a 2,5 miliardi. A quella data, un quarto degli abitanti del pianeta sarà nero.

Dunque, non resterebbe che tornare alla stravagante proposta iniziale: fare in modo che i Paesi del Maghreb diventino una propaggine del Vecchio, ma più che florido, Continente, cosicché nessuno dei loro abitanti fosse spinto dal bisogno ad attraversare il Mediterraneo. Stravagante mica tanto: è sufficiente un'occhiata alla carta dell'Impero romano nel periodo della sua massima espansione, grosso modo ai tempi di Gesù, per notare che tutto il Nordafrica era un'estensione territoriale di quella che oggi chiamasi Italia.

Niente a che vedere con il colonialismo, semmai l'esatto contrario: ciascun Paese dovrebbe farsi carico delle sorti delle nazioni africane che fra Ottocento e Novecento andò a conquistare, un po' per civilizzarle e un po' (un po' tanto) per depredarle. Vediamo partendo da Est.

**L'Egitto.** Brexit o no Brexit, sarebbe bene che ci pensasse la signora Theresa May. Furono gli inglesi nel 1882 a occupare la terra dei faraoni. Il protettorato britannico durò fino al 1914, ma dovettero passare altri 40 anni prima che le truppe del Regno Unito si ritirassero definitivamente dal Canale di Suez. Teoricamente la Cozza di Ferro (non è colpa mia se l'hanno ribattezzata così per via delle sue stralunate espressioni, ma soprattutto per distinguersela dalla Thatcher, indimenticabile lady fatta dello stesso metallo) dovrebbe farsi aiutare da Macron, che con il suo recente bacio al Papa ha involontariamente evocato la figura di Giuda Iscariota: fu Napoleone Bonaparte il primo, fra il 1798 e il 1801, a mangiarsi l'Egitto.

**La Tunisia.** Anche qui bisognerebbe tirare in ballo Parigi: dal 1881 al 1956 fu un protettorato francese. Però c'entra anche l'Italia, visto che la più folta colonia di stranieri a quel tempo era rappresentata da contadini immigrati dalla Sicilia. Controprova: il regista Luca



Italiani a Massaua, in Eritrea, fotografati nel 1939 dalla giornalista Annemarie Schwarzenbach

Ronconi; le attrici Claudia Cardinale e Sandra Milo; il tennista Nicola Pietrangeli; l'ex presidente della Regione Toscana, Claudio Martini; l'ex sindaco comunista di Napoli, Maurizio Valenzi; persino il brigatista rosso Vincenzo Guagliardo (uno dei killer che a Genova uccisero il sindacalista Guido Rossa). Tutti nati in Tunisia. Da vent'anni fra l'Unione europea e il governo di Tunisi è in vigore l'Accordo di associazione.

Per i signori di Bruxelles si tratterebbe dunque di essere conseguenti e di associarla definitivamente.

**La Libia.** È tricolore da quel di, senza bisogno di scomodare la canzone sul «bel suol d'amore» («Tripoli, terra incantata, sarai italiana al rombo del cannon!», scritta da Giovanni Corvetto nel 1911 allo scoppio della guerra italo-turca. Basterà dire che il primo camion - motore Opel, parti di un Fiat 38 Spa, cabina in legno costruita da un falegname di Lugo - con cui Apollinare Veronesi andò a vendere di contrada in contrada i suoi mangiami era un residuo di quel confitto, chiamato guerra di Libia.

L'unico straniero che non è

mai scappato da là, neanche nel periodo più tragico della recente guerra civile, è un italiano, anzi un veronese, il vescovo Giovanni Martinelli, oggi vicario apostolico emerito di Tripoli, che è rimasto al suo posto dal 1985 all'anno scorso, mentre i jihadisti dell'Isis e di Ansar Al Sharia mettevano a ferro e fuoco Sirte e Bengasi.

Ai tempi della dittatura, un altro veronese, Piero Tosi, titolare della Piza (Prodotti italiani arabe), faceva ottimi affari con Muammar Gheddafi, arredandogli camere da letto e bagni. Quando nel 1989 il colonello decise di festeggiare il ventesimo anniversario della rivoluzione con cui aveva spodestato re Idris, toccò a Tosi annobbare in stile Luigi XVI le 30 ville che la guida della Gran Giamahiria aveva fatto costruire a tempo di record per ospitarvi teste coronate, sceicchi, presidenti e capi di governo di varie nazioni. Un'operazione portata a termine dal 7 al 27 agosto, nonostante l'Italia fosse chiusa per ferie. Tosi dovette far riaprire i mobilifici di Cantù e di Meda, che lavorarono per lui 16 ore al giorno, e certificare che nemmeno un chiodo fosse stato prodotto in Israele.

Fu anche costretto a cancellare la sigla Srl da fatture, carta intestata, buste e scrittori Ltd, limited, all'inglese, perché le tre consonanti dell'acronimo di società a responsabilità limitata sono contenute nella parola Israele e avrebbero potuto innervosire Gheddafi.

**L'Algeria.** Basterebbe solo aver visto il film di Gillo Pontecorvo, *La battaglia di Algeri*, per ricordare che è stata un satellite della Francia. Corveva l'anno 1830 quando, spinto da interessi commerciali, il Paese transalpino occupò Algeri, successivamente Orano e Bona, le altre città della costa mediterranea. Già nel 1865 venne offerta agli algerini l'opportunità di diventare cittadini francesi: come si vede, fa più la storia di monsieur Macron. Si dovette attendere il 1963 perché, cacciati i francesi e proclamata l'indipendenza, nascesse la Repubblica democratica e popolare d'Algeria.

**Il Marocco.** È stato terra d'occupazione spagnola e francese. Il governo di Madrid mantiene tuttora la sovranità sugli enclavi di Ceuta e Melilla. Quindi basterebbe solo arretrare sino al Sahara la barriera lunga 20 chilometri e alta 3

metri che la Spagna eresse negli anni Novanta con 130 milioni di euro sborsati dalla Comunità europea, poi innalzata fino a raggiungere i 6 metri.

A chi mi dovesse chiedere come si potrebbe giungere alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa e Africa, non essendo ancora riusciti a unificare l'Ue se non per la moneta, riprenderei con la frase aurea con cui il premier Conte ha seminato i giornalisti che lo tampanavano fra le macerie di Amatrice: «Non fatemi domande, non ho risposte». Costato solo che fra i propositi dei Millennium development goals, cioè gli obiettivi di sviluppo per l'Africa fissati da Onu, Ocse, Fondo monetario internazionale e Banca mondiale, vi è - ma sarebbe meglio dire vi era - quello di «radicare la povertà estrema e la fame» attraverso un sub-obiettivo molto netto: «Diminuire entro il 2015 la percentuale della popolazione che vive con un reddito inferiore a 1 dollaro al giorno».

Secondo la Cia, il reddito medio pro capite in Algeria non supera i 40 dollari al mese, cioè 35 euro. Esattamente la cifra sborsata ogni giorno dal nostro governo per mantenere sul suolo italiano ciascun infelice segregato nei centri d'accoglienza di Costagrande o di Prada. Significa che, a parità di spesa, ben 40 profughi trattenuti sul suolo africano verrebbero parificati, anche senza lavorare, agli algerini che percepiscono uno stipendio. Mi risulta che Angelino Alfano, quando era ministro dell'Interno, avesse in mente proprio questo: pagare un tot a persona al governo di Algeri a patto che si prendesse i disperati sbarcati sulle coste della Sicilia.

Europa e Maghreb non sono mondi così separati, come a prima vista potrebbe sembrare. Giusto per esemplificare, la diga di Kef Eddir e la tramway di Constantine, in Algeria, o il tunnel di Oudayas, in Marocco, che passa sotto il vecchio palazzo reale di Rabat, collegano la casbah alla medina, sono stati costruiti dall'impresa Pizzarotti di Parma, che ha sedi stabili nelle capitali di quelle due nazioni.

Ci vorrebbe il pragmatismo di un Enrico Mattei. Lo scritto-

re Bruno Longanesi, 90 anni, cugino del più celebre Leo che fondò *L'Italiano*, *Omnibus* e *Il Borghese*, mi ha raccontato di quando il fondatore dell'Eni lo mandò ad aprire la prima delle raffinerie costruite tra Africa e Medio Oriente, a Zarqa, in Giordania, sì, proprio la città natale di Al Zarqawi, il tagliatore di teste al soldo di Al Qaeda poi ucciso dagli americani. Di lì in avanti, fu tutto un fiorire di impianti, pipeline, perforazioni nel deserto e in mare: Marocco, Libia, Tunisia, Tanzania, Congo, Zambia, Sudafrica. Per 35 anni Longanesi ha girato il mondo come responsabile dei 10.000 dipendenti all'estero. Ha trattato con lo Scà di Persia, re Idris di Libia, il colonnello Gheddafi, il dittatore iracheno Saddam Hussein, il presidente tunisino Habib Bourguiba. Una diplomazia degli affari, ma anche dei flussi migratori, che da allora è mancata all'Italia e all'Europa.

Carlo Sama, cognato e braccio destro di Raul Gardini, il patron del gruppo Ferruzzi-Montedison coinvolto in Tangentopoli che 25 anni fa si uccise con un colpo di pistola, mi ha svelato che fin dal 1980 il magnate si era posto il problema dei profughi che attraverso il Mediterraneo spinti dalle guerre o dalla miseria ed era giunto alla conclusione che l'unica soluzione efficace per impedirlo fosse quella di portare la pace e il benessere nei loro Paesi.

Da uomo molto pratico, con un occhio sempre rivolto al business, Gardini si affidò agli esperti. «Fece predire» dal professor Marco Fortis, docente della Cattolica proveniente dalla Nomisma di Romano Prodi, oggi responsabile della direzione studi economici di Edison, un progetto per rendere coltivabile l'intera fascia mediterranea del Maghreb», mi ha spiegato Sama. «L'interesse di questa impresa? Semplice: si sarebbero dovuti costruire capannoni, strade, impianti d'irrigazione e a quel tempo noi di Montedison eravamo i primi in Italia nella produzione del calcestruzzo, oltre che i primi in Europa nello zucchero, negli amidi e derivati, nei semi oleosi, nei mangiami, negli oli di marca, e i primi al mondo nelle proteine e nelle lectine di soia. Dall'Africa non sarebbe più partito nessuno. Se solo ci avessero lasciato continuare...».

www.stefanolorenzetto.it

## NUTRIRE IL CANE secondo natura

Dieta sana e corrette abitudini alimentari sono alla base del benessere psicofisico dei nostri amici a quattro zampe. Conoscere e approfondire tutti gli aspetti del rapporto fra Fido e il cibo si rivela, dunque, fondamentale. Tanti consigli, ricette, rimedi e informazioni utili sul funzionamento dell'organismo in una pratica guida nutrizionale dedicata all'alimentazione equilibrata e naturale del cane. Un volume che renderà ogni suo pasto un fantastico viaggio tra gusto e salute.



IN EDICOLA A 7,90 € CON  
più il prezzo del quotidiano

